

_Lettera_N_1181

Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti

*Torino, 22 maggio 1868

Illustrissimo e M.to R.do Sig. Rettore,

Creda, sig. Rettore, che l'unico motivo per cui si è differito a pagare l'annualità dell'interesse dovuto al seminario derivò dal novello genere di amministrazione dei beni finora dall'autorità ecclesiastica amministrati. Sono già passato in seminario, e un giorno aspettai buon tratto in Curia per parlare con Lei in questo proposito, ma alcuni congressi cui Ella doveva prendere parte me lo hanno impedito. Ora che dalla sua lettera comprendo il modo e dove debbo pagare me ne darò tutta la premura e nel corso della prossima settimana ogni partita sarà aggiustata compresa la spesa degli esercizi fatti e da farsi. La prego, sig. Rettore, di persuadersi che noi versiamo pure in gravissime strettezze, ma qualora avessi avuto intenzione d'invocare un condono l'avrei fatto non interpretando la sua carità, ma supplicando la pia di Lei volontà come in altre occasioni ho fatto. Tuttavia io accetto colla più sentita gratitudine la riduzione dei fr. 150 che paga del suo proprio danaro, e prego Dio che la ricompensi degnamente specialmente concedendole stabile e durabile sanità.

Se mi permette, Le fa una osservazione o meglio una preghiera. Parlando dei nostri chierici dice sempre suoi chierici, chierici dell'Oratorio. Mi farebbe un favore se volesse chiamarli anche suoi perciocché, Ella sa, sono pochi e quei pochi fatti preti vanno per la diocesi: come sono D. Reviglio, D. Rocchietti, D. Leggero, Rovetti etc.; quelli stessi che rimangono qui si può dire che lavorano incessantemente a preparar chierici pel seminario diocesano, o si occupano altrimenti nel predicare, fare catechismi e simili.

Ancora un favore Le dimando, ed è che quando ha qualche cosa da osservare, notare su me, sui chierici, o sull'andamento dell'Oratorio me lo volesse sempre dire schiettamente, oppure farmi avvisato per mezzo di qualche chierico, ché io passerei tosto da Lei.

Offerendole la nostra servitù in tutto quello che io o questa casa ne saranno capaci, Le auguro ogni celeste benedizione, e mi professo con pienezza di stima e

di venerazione Di V. S. Ill.ma e M.to R.da

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco